



**Rotary**  
Club Monza Est  
1968-2018



Distretto 2042

**Riunioni conviviali venerdì non festivi ore 12.45 Sporting**  
**Club Monza viale Brianza 39 20900 Monza (MB) Telefono**  
**0392496023. Da ottobre a maggio la riunione dell'ultima**  
**settimana è anticipata al giovedì alle ore 20.00**

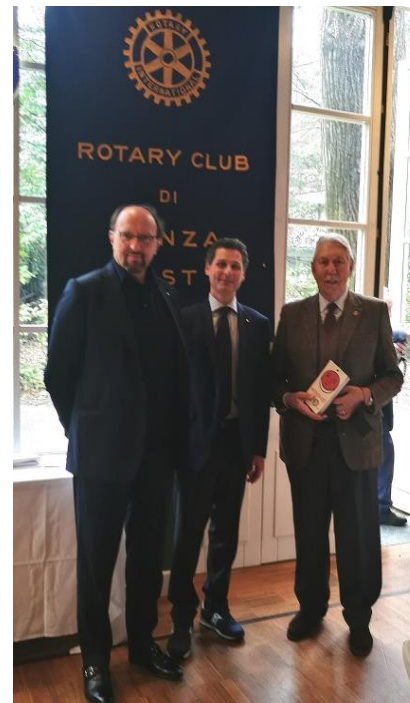
**Sito del Club: [www.rotaryclubmonzaest.it](http://www.rotaryclubmonzaest.it)**

**Email del Club: [rcmonzaest@gmail.com](mailto:rcmonzaest@gmail.com)**

### **Riunione 26 anno 2021-2022**

**"Le crisi in atto dentro e fuori dall'Europa"**

**Gen. Carlo Cabigiosu**



## "Le crisi in atto dentro e fuori dall'Europa"

Il relatore odierno è il Generale Carlo Cabigiosu che ospitiamo con grande piacere ed interesse in considerazione dell'attuale crisi Ucraina.

Il Generale anche se attualmente in pensione, ha svolto il suo ruolo nell'esercito con vera dedizione da come emerge leggendo il prestigioso curriculum.

Nato in Alto Adige da un ufficiale degli Alpini, diviene anche lui Ufficiale degli Alpini nel 1964. Il suo percorso professionale si sviluppa in Italia e all'estero assolvendo sempre incarichi di alta responsabilità. Dal 1995 inizia un intenso periodo di impegni di carattere operativo come Vice Comandante del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO in Bosnia e poi come Capo di Stato Maggiore del Comando NATO di Napoli. Nel 2000 è il primo Comandante italiano ad assumere la responsabilità di una missione NATO, in Kosovo. Comandante del Comando Operativo Interforze a Roma per la guerra in Afghanistan e per le missioni nei Balcani, con la responsabilità nazionale su tutti i militari italiani in missione all'estero, oltre 12.000 uomini.

Termina il servizio attivo nel 2002, ma continua a collaborare con il Ministero della Difesa, e con la NATO di Bruxelles. Nel 2003 è in Iraq come Consigliere Militare, fino a metà del 2004. Diviene poi consulente per alcuni gruppi industriali e imprenditoriali ed editorialista del Messaggero di Roma. Collabora inoltre con Istituti di Studio Militari, con l'Università di Torino e con Centri di Studi Internazionali e partecipa a seminari sui temi dell'impiego dei militari in operazioni di Peace Keeping.

Il bollettino è stato gentilmente scritto dal Generale Cabigiosu, che ringraziamo anche per la partecipazione alla nostra conviviale e con l'ausilio di *slide* ci ha illustrato la crisi in atto tra Russia e Ucraina.

### **L'EUROPA FRA BREXIT, BALCANI, UCRAINA, NORD AFRICA E ALTRO... LA SALUTE DELL'EUROPA.**

..... grave per la pandemia, ma certo non bene dal punto di vista politico...!!!

La Brexit segna un passo indietro, grave la mancanza di un accordo politico valido con la Russia, la pone in una situazione difficile (Ucraina).

La crisi nel mediterraneo (Libia e Turchia) ne limita l'azione in un'area che dovrebbe vederla protagonista.

L'assalto dei migranti non viene gestito in modo appropriato. Possiamo parlare di un'Europa in costruzione, ma manca una politica della difesa e di una politica estera all'altezza della sua rilevanza economica.

Abbiamo evitato di cadere di nuovo in eventi tragicamente indimenticabili, ma abbiamo trasferito i conflitti da un piano mondiale ad uno locale e dal centro alla periferia come sta succedendo nei Balcani, in Ucraina e Nord Africa. Abbiamo allargato l'unione ai limiti del sostenibile.

L'aumento degli Stati Membri senza che si sia rinunciato a parte della sovranità nazionale, rende difficile il processo decisionale.

#### **PAESI EUROPEI NON ADERENTI ALL'UNIONE**

Armenia, Andorra, Azerbaigian, Bielorussia, Città del Vaticano, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldova, Monaco, Norvegia, Russia, San Marino, Svizzera, Ucraina.

#### **PAESI ASPIRANTI MA NON ANCORA AMMESSI**

Bosnia, Kosovo, Albania, Serbia, Macedonia, Montenegro.

#### **CHI È RIMASTO FUORI E PERCHÉ**

La Russia: per ovvie ambizioni di potenza globale.

Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Paesi Caucasic, Georgia, Azerbaigian, Armenia: perché soggetti alla sfera d'influenza russa.

Andorra, Liechtenstein, San Marino, Svizzera, Monaco: tradizionalmente non legati a nessuno (salvo al mondo della finanza).

Città del Vaticano: motivi religiosi.

Norvegia, Islanda: motivi economici.

Serbia, Macedonia, Montenegro, Bosnia, Kosovo, Albania: non raggiungono i requisiti di ammissione all'UE.

### **LA BREXIT - I PRECEDENTI**



La diatriba ha origine nel 1992, quando UK col Trattato di Maastricht aderì all'UE senza referendum. Il referendum si è tenuto infine a giugno 2016. Il confronto è sempre stato in bilico ma il risultato, per pochi voti, ha decretato l'uscita di UK dall'UE.

#### **LE 5 RAGIONI DEL FRONTE «BREXIT»**

- Controllare l'immigrazione
- Tutelare la sicurezza nazionale
- Riconquistare la sovranità nazionale
- Spendere meno
- Sottrarsi alla burocrazia europea

#### **LE 5 RAGIONI DEL FRONTE PRO-UE**

- Evitare un salto nel buio
- Godere dei vantaggi economici del mercato unico
- Mantenere il peso geopolitico di Londra
- Affrontare le minacce globali con la forza dell'unione
- Evitare il rischio dei separatismi interni

L'accordo di recesso è stato ratificato dal Regno Unito il 23 gennaio e dall'UE il 30 gennaio; è entrato in vigore il 31 gennaio 2020. I Liberal Democratici, il Partito Nazionale Scozzese (SNP) e altri hanno cercato di invertire la Brexit attraverso un secondo referendum proposto.

## "Le crisi in atto dentro e fuori dall'Europa"

Ultimi punti del .... divorzio amichevole:  
no dazi sullo scambio merci, ma controlli alla frontiera.  
Promessa di continuare la collaborazione su sicurezza,  
energia e trasporti.

Pesca: - 25% di pescato nelle acque prima utilizzate da  
FR., DK, e PB, il concetto del «level playng field».

Conclusione: accordo di Pirro o divorzio amichevole?

Soffrono i servizi finanziari della City (a vantaggio di FR e  
GE).

Cosa faranno i grandi capitali dei ricchi russi, del Sud Africa,  
del M.O.?

La Gran Bretagna gigante nella UE, nano nel contesto  
mondiale.

I rapporti con gli U.S.A. di Biden: un'incognita.

Commerci: difficoltà per le importazioni dall'UE (soprattutto  
nel settore alimentare).

Difesa: ci perde l'Unione sotto l'aspetto di un partenariato  
con l'UK, ma potrebbe guadagnarci nella realizzazione di  
un esercito europeo.

### **UNO SGUARDO OLTRE I CONFINI DELL'UE UCRAINA –TURCHIA –LIBIA –CAUCASO- BALCANI**

Per oggi accontentiamoci di guardare all'Ucraina

### **GLI ANTEFATTI**

Il 21 novembre del 2013 in Ucraina iniziano manifestazioni  
spontanee della popolazione contro la sospensione da  
parte del governo ucraino presieduto da Viktor Janukovyc,  
dei preparativi per la firma di un accordo tra Ucraina  
ed Unione Europea di associazione e libero scambio. Le  
manifestazioni sono state chiamate Euromaidan. Le proteste  
interne dell'Ucraina sono durate tre mesi ed hanno assunto  
le caratteristiche di una guerra civile. Dopo molti scontri  
e oltre 100 morti, il 21 febbraio Viktor Janukovyc fugge  
e lascia l'Ucraina. Vengono indette nuove elezioni e viene  
eletto Poroscenko.

La crisi della Crimea del 2014 (la cui popolazione è per  
maggioranza di etnia russa) è stata una crisi politica, che  
ha portato alla separazione della penisola dal resto dell'Ucraina  
in seguito ai disordini locali e all'intervento militare russo  
come reazione all'esautoramento, nel febbraio 2014, del  
presidente Viktor Janukovyc.

Allo stesso tempo sono scoppiate rivolte nelle province  
del Donetzk e Lusank (Donbass). Anche qui prevalentemente  
russofone, ma probabilmente ispirate dalla Russia di Putin  
e con l'impiego di mercenari della compagnia "Wagner".

La Russia non vuole che la NATO inglobi paesi che stanno  
oltre la Germania, non vuole farsi schiacciare da Ovest e  
l'occupazione della Crimea sarebbe un messaggio all'Occidente.  
Ma l'idea di Putin è di ricreare una nuova, grande Russia  
come ai tempi dell'Unione Sovietica, almeno per quanto  
riguarda la rilevanza del paese in ambito internazionale.  
Dopo le sanzioni economiche decise dalla UE contro la  
Russia, le ritorsioni, i minacciosi movimenti di truppe e  
le esercitazioni NATO, Putin ha presentato una proposta  
di pace, non accettata dall'Ucraina.

Ma ormai, di fatto, la Russia ha inglobato nei suoi territori  
il Donbass e la Crimea.

### **REAZIONI NELLA NATO, NEI PAESI CONFINANTI AD EST E IN RUSSIA.**

I Paesi Baltici e Polonia temono un'azione russa tipo  
Crimea o Ucraina.

La NATO sotto la spinta U.S.A. assume un atteggiamento  
di pre mobilitazione e schiera proprie unità in quei paesi.

La Russia organizza esercitazioni importanti con la Bielorussia  
e lungo i suoi confini occidentali.

### **GLI INTERESSI EUROPEI IN GIOCO**

L'uscita della Gran Bretagna apre la strada ai tentativi di  
Macron di normalizzare i rapporti con Putin. La cosa non  
dispiace alla Germania.

Per farlo è necessario risolvere la questione Ucraina, Putin  
ormai ha ottenuto ciò che voleva... indietro non si torna.  
Per la Russia la motivazione prevalente è di carattere politico  
strategico.

Il conflitto nel Donbass è volto a frenare la spinta dell'Ucraina  
ad un avvicinamento all'Europa Occidentale, sia attraverso un  
apparentamento con l'UE sia con la NATO.

È anche connesso con la volontà Russa di controllare le  
migliaia di chilometri di oleodotti e gasdotti che attraversano  
l'Ucraina e che servono alla Russia per la vendita di quei  
prodotti all'Europa.

L'Ucraina è anche il granaio del mondo prodotto vitale anche  
per la popolazione russa.

Con l'occupazione della Crimea, la Russia ha riacquisito piena  
disponibilità del porto di Sebastopoli per poter usufruire degli  
sbocchi al Mar Nero e da lì al Mediterraneo, che oggi significa  
controllare gli eventi in Siria, Libia e Mar Mediterraneo Orientale.

### **IN SINTESI**

Il ruolo della Russia nella questione Ucraina – Crimea è dominante.  
Ci troviamo di fronte ad una situazione ogni giorno più  
intricata e difficilmente reversibile.

